

EDITORIALE

Ciao a tutti,
dopo qualche tempo eccoci con un nuovo numero della **NEWSLETTER**.
Nel primo numero scrivevamo che all'interno della vita dell'**ASSOCIAZIONE**
sono tante le occasioni che ci obbligano a muoverci e inevitabilmente
pongono domande, suscitano una gioia o una fatica.

In questo numero desideriamo raccontare alcune storie,
che ci raccontano com'è vero quello che scrivevamo.

Sono i racconti di alcuni di noi che portano il pacco con fedeltà
e che hanno visto con stupore come da questo gesto sia nato
un rapporto affettivo con le persone. Questo ha voluto dire,
ad esempio, accompagnarle alla ricerca di un lavoro.

Questo "allargare lo sguardo", con il desiderio di accompagnare
e condividere per cercare di aiutare a rispondere ai bisogni
delle famiglie che incontriamo, ha fatto crescere, in questi mesi,
una trama di rapporti con altre realtà associative:

i **CENTRI DI SOLIDARIETÀ**, che si occupano della ricerca del lavoro,
le **SAN VINCENZO** della zona,
l'**ASSOCIAZIONE SAN MARTINO** che lavora per l'integrazione degli stranieri,
l'**ASSOCIAZIONE INCONTRO E PRESENZA** che visita i carcerati.

Siamo grati per quello che ci sta mostrando il Signore.

BUONA LETTURA

L'INCONTRO CON BEPPE

Da tempo assieme a Roberto lo incontriamo ogni mese, portandogli il “pacco” alimentare.

Quando lo incontrammo, all'inizio, Beppe era una persona che viveva solo in mezzo a mille difficoltà materiali e in uno stato depressivo profondo: ci raccontava della sua dipendenza dai farmaci (senza i quali non riusciva a combinare molto, a suo dire), della sua incapacità di arrivare a fine mese con una pensione di 250 euro mensili.

In quel periodo frequentava la mensa di via Ponzio e si era rivolto a Suor Carmela per chiedere un sostegno alimentare per dare una sterzata ad una situazione angosciata.

Con Roberto a fine 2005 lo incontrammo e vedemmo subito che il bisogno di Beppe era reale ed urgente.

Non era per niente facile incontrarlo le prime volte; seppur nella sua grande disponibilità e cortesia nell'accoglierci, i suoi racconti erano sempre imperniati sui suoi presunti errori del passato che erano motivo dell'attuale disagio. Viveva con estremo dolore la lontananza da suo figlio e dal suo nipotino a cui doveva nascondere la sua vera condizione di vita, poi ci mostrava la sua magra pensione, raccontandoci i mille modi per “sbarcare il lunario”.

Del resto i nostri “pacchi” alimentari sono un sostegno, ma non risolvono i suoi problemi.

In questi anni ci sono stati suoi alti e bassi d'umore, però quello che vedo in lui e commento sempre con Roberto, al termine della nostra visita mensile, è che Beppe, pur rimanendo in una situazione non facile, è una persona attiva perché ricerca costantemente modi per migliorare la sua condizione: ecco allora che aggiusta per qualche euro una sveglia o la persiana guasta alla vecchina del palazzo, che crea e vende oggetti artistici da un suo calco, che apporta delle migliorie alla sua casa, rendendola più funzionale (un giorno si era rotto il “telefono” della doccia, lo ha sostituito con il filtro della caffettiera!).

Nel palazzo in cui vive abita una famiglia i cui genitori, per differenti motivi, non vivono regolarmente a casa: Beppe invita i due figli adolescenti a pranzo e a studiare a casa sua, quando i ragazzi rientrano a casa dal collegio per il fine-settimana.

Inoltre Beppe è diventato volontario del *Banco Alimentare* e l'ultimo sabato di novembre partecipa alla *Colletta* con impegno e entusiasmo. Ci ha detto: «Sapete, io non posso dare niente, ma una cosa posso farla: dare il mio tempo, e lo faccio con tutto il cuore!».

Da qualche anno io e Roberto festeggiamo con Beppe il suo compleanno: andiamo tutti e tre al ristorante e cerchiamo di creare altre occasioni per condividere assieme alcuni momenti. Anche questo ha aiutato Beppe a sentirsi meglio. Osservo che ha maggior energia ora e questo lui lo comunica anche senza saperlo.

Inizialmente, per me, essere volontario il giorno della *Colletta Alimentare/Farmaceutica*, oppure prestare parte del mio tempo alla mensa di via Ponzio era il modo per aiutare gli altri; mi sono reso conto che invece la mia scelta di volgermi verso gli altri è soprattutto legata al fatto che, facendo così, io capisco meglio me stesso.

Mi sto accorgendo, volta per volta, che questa mia scelta fa bene a me, prima che agli altri. I comportamenti, le situazioni che vedo nell'altra persona (per esempio Beppe) mi fanno riflettere su quello che sto facendo e sul suo vero significato. Sto comprendendo meglio i significati di carità (che è così contagiosa, un esempio per tutti, alcuni colleghi mi hanno consegnato i loro pacchi natalizi, quelli donati ai dipendenti dell'azienda, sapendo che ho i destinatari pronti a riceverli ...), di disponibilità, di ringraziamento. ■

LUCA

UNA PIACEVOLE SORPRESA

Conosciamo la famiglia di G. e M. da diversi anni, portiamo loro il pacco del Banco di Solidarietà mensilmente. M. fa le pulizie e G. è disoccupato.

All'inizio il rapporto è stato semplice e dettato dalla routine degli incontri programmati.

Abbiamo ascoltato volentieri i loro racconti sulla vita familiare, sulle abitudini del loro paese, ma con un certo distacco e, a volte, abbiamo avuto giudizi negativi sul loro tipo di approccio alla vita con i suoi problemi: i soldi, l'educazione dei figli, la ricerca del lavoro.

Il nostro rapporto con loro è cambiato a partire da quando G. ci ha fatto una richiesta molto diretta che ci ha costretto a guardarlo in modo diverso.

Un giorno durante uno dei soliti discorsi sul lavoro che non c'è, lui ci ha chiesto: «...ma possibile che voi non abbiate un lavoro per me?» e questa domanda era piena di fiducia nei nostri confronti, anche se evidentemente

noi non potevamo offrirgli un posto di lavoro.

La domanda, proprio perché posta in questi termini, ci ha coinvolto in prima persona in un modo nuovo e diverso dal solito; ci è sembrato che lui chiedesse qualcosa per sé, di essere preso in considerazione per intero, con tutti i suoi bisogni particolari e contingenti, ma non solo per quelli.

Da allora abbiamo preso un certo numero di iniziative tipo, rivolgersi alla S. Vincenzo, alla Caritas, accompagnarlo al *Centro di Solidarietà Olianias*, ma tutto senza risultati concreti.

Nonostante ciò G. e M. non hanno mai avuto reazioni di rabbia o di delusione, sono riusciti sempre a cogliere i lati positivi delle loro vicende, in tanti anni, anche di fronte a difficoltà oggettive, non li abbiamo mai sentiti lamentarsi. Questa confidenza con noi e il nostro allargare lo sguardo hanno avuto bisogno di tutto il tempo della fedeltà (anni) e della grazia di qualcosa in

più che è accaduto nel semplice gesto di portare il pacco.

L'ultima volta che li abbiamo incontrati, M. aveva aumentato le ore di lavoro settimanali e c'era in aria la speranza di un lavoretto per G.; questo è bastato loro per dirci che potrebbero rinunciare all'aiuto del Banco in favore di un'altra famiglia più bisognosa, perché loro adesso ce la possono fare da soli.

Questa proposta è stata per noi una sorpresa che ci ha stupito sia per la generosità sia per il distacco nei confronti di quel poco in più che avrebbero potuto ricevere.

L'idea di non vedersi più, però, non piaceva né a noi né a loro, infatti, attraverso le varie vicende, quella che all'inizio era una routine è diventato un rapporto di amicizia che aiuta ed educa anche noi.

Così siamo rimasti d'accordo di ridurre la dimensione del pacco, ma di continuare a sentirci e vederci. ■

TERESA e ANNA

FLASH DALL'AIUTO ALLO STUDIO

Domenica 13 aprile abbiamo invitato i ragazzi dell'**Aiuto ALLO STUDIO** a visitare le terrazze del Duomo.

Con il gruppetto di quelli che hanno aderito alla proposta, guidati dal nostro amico Luigi, professore di storia dell'arte, abbiamo potuto "guardare" da vicino la bellezza dei particolari della Cattedrale (guglie, statue, decorazioni) sui quali difficilmente si riesce a soffermarsi.

I ragazzi hanno seguito con interesse ed entusiasmo la visita, sia dal punto di vista artistico, che da quello storico, ascoltando, incuriositi, la storia della *Veneranda Fabbrica*



ca del Duomo, illustrateci da Silvana.

I ragazzi hanno voluto fotografare i particolari della Cattedrale e la bella vista della città che si poteva godere dalle terrazze.

La piacevole uscita, che ha permesso loro di trascorrere insieme un pomeriggio, imparando a conoscere di più la bellezza del Duomo, si è conclusa mangiando una pizza insieme.

AVVISI

**Siamo nel periodo della Dichiarazione di Redditi.
È possibile aiutare l'ASSOCIAZIONE utilizzando lo strumento del 5 X 1000.
Per poter contribuire, basta apporre la propria firma nella sezione
5 X 1000 della Dichiarazione dei Redditi e indicare
il CODICE FISCALE della NOSTRA ONLUS
97555280151**

.....

**Sabato 11 Maggio 2013 dalle 17.30 alle 18.45
ci sarà l'apertura del Banco per ritirare i pacchi.**

Per contattarci: fam.martin@fastwebnet.it
Sito dell'Associazione: www.associazionefamigliamartin.it